

L'EVOLUZIONE DELLA TERRA

Se ci chiediamo come dai tempi primordiali a oggi, l'uomo si sia venuto formando, dovremo anche in questo caso richiamarci alla mente soprattutto quanto abbiamo già esposto riguardo all'entità dell'uomo. L'uomo si compone di sette arti. Il primo, il corpo fisico, è, per così dire, l'inferiore; segue quello eterico già più raffinato e più elevato; superiore ai due precedenti e quindi anche più perfezionato, è il corpo astrale. Del corpo dell'« Io » esistono soltanto i primi accenni. Tuttavia, sarebbe errore concluderne che il corpo più elevato oggi posseduto dall'uomo si possa indicare come il più perfetto e che il corpo fisico sia il meno perfetto. È proprio il caso inverso, perché il corpo fisico è l'arto più perfetto dell'entità umana. In avvenire gli arti superiori si svilupperanno certamente a un grado di perfezione superiore, ma oggi il corpo fisico è, nel suo genere, il più evoluto. Esso è costruito con sapienza indescrivibile. Ogni singolo osso è così ingegnosamente disposto nella sua intelaiatura artistica e nel suo saggio ordinamento, che con pochissima materia è ottenuto il massimo rendimento. Quanto più profondamente indaghiamo la meravigliosa configurazione dell'essere umano, tanto più la sua struttura ci appare degna di ammirazione: così ad esempio la complicata costruzione del cervello, del cuore. Il cuore non falla mai, ma è il corpo astrale che con le sue passioni e le sue brame assale il cuore a guisa d'un nemico e lo sopraffà: anche quando l'uomo si nutre di cibi a lui non confacenti, questi ubbidisce all'impulso astrale. Il cuore fisico regola la circolazione del sangue, ma il corpo astrale lo attacca senza tregua, avido nelle sue brame di quel che al cuore è nocivo. Il caffè, il thè, l'alcool sono altrettanti veleni che giornalmente gli vengono amministrati; pure esso

resiste, perché è costruito così solidamente da poter sopportare per 70-80 anni tutte le perturbazioni che il corpo astrale gli infligge.

Nella graduatoria dei corpi, quello fisico è dunque il più perfetto nei minimi particolari. Meno perfetto è l'eterico; ancor più indietro nel suo sviluppo è il corpo astrale; e il corpo dell'« Io » è il più giovane di tutti. Da che cosa dipende questo fatto? Dipende dall'aver il corpo fisico percorso l'evoluzione più lunga; esso è l'arto più antico dell'entità umana. Meno antico è il corpo eterico; viene poi il corpo astrale, indi il più giovane di tutti, ossia il corpo dell'« Io ». Per comprendere questa evoluzione dei corpi è necessario sapere che non l'uomo soltanto passa attraverso continue successive incarnazioni, bensì anche tutti gli esseri e tutti i pianeti sottostanno a questa legge. La nostra Terra intera, con tutto ciò che le appartiene, è passata per incarnazioni anteriori; di tre di queste, a tutta prima, ci occuperemo particolarmente.

Prima di diventare l'attuale pianeta, la Terra era un pianeta diverso. In epoche ultra-remote essa era un pianeta che la Scienza occulta denomina Saturno. Seguono l'una dopo l'altra quattro incarnazioni: Saturno, Sole, Luna, Terra. Come un periodo di Kamaloka e di Mondo Spirituale s'inseriscono tra due incarnazioni umane, così tra due incarnazioni di questi pianeti sta sempre un periodo in cui il pianeta non è visibile e non conduce vita esteriore. Questo periodo planetario intermedio si chiama *Pralaya* e il periodo in cui il pianeta è incarnato, cioè visibile, si chiama *Manvantara*. Con i pianeti che stiamo considerando non intendiamo quelli che oggi vengono denominati così; infatti, ciò che allora chiamavasi Sole non corrisponde al nostro Sole attuale, che è una stella fissa. Questo nostro Sole fu prima un pianeta, e nel corso delle sue incarnazioni andò sviluppandosi dalla sua sostanza ed essenzialità di pianeta al rango superiore di stella fissa. Così pure il pianeta che chiamavasi Luna non corrisponde alla Luna attuale: esso fu il terzo stato d'incarnazione della Terra; e il Saturno d'allora corrisponde al primo stato d'incarnazione della Terra.

Sul pianeta Saturno era già presente l'uomo. Saturno non risplendeva, ma chi fosse stato dotato dell'udito spirituale, avrebbe potuto udirlo, poiché risuonava. Dopo un certo periodo di presenza, scomparve gradatamente e rimase « invisibile » per lungo tempo, ricomparendo poi nuovamente, ma luminoso, quale Sole. Questo Sole ripeté lo stesso processo; indi riemerse quale Luna. In egual modo, ultima, apparve la Terra, la nostra Terra attuale. Questi pianeti non vanno immaginati separati l'uno dall'altro; ciò sarebbe un errore. Essi vanno intesi come l'apparizione di quattro diverse metamorfosi d'uno stesso pianeta: sono quattro metamorfosi reali, e corrispondentemente a ciascuna si metamorfosano pure tutti gli esseri che si trovano sul pianeta stesso in quel dato momento. L'uomo non fu mai sopra un altro pianeta; la Terra invece esistette in condizioni e stati differenti.

Allorché la nostra Terra fu Saturno, il nostro regno umano esisteva solo nei suoi primi germi. Quel corpo umano che oggi ci si presenta così artisticamente costruito, era su Saturno una semplice predisposizione, nulla più che un primissimo germe. Minerali, piante e animali non esistevano ancora. L'uomo è il primogenito della nostra Creazione, della nostra Umanità. Ma l'uomo di Saturno era d'essenza diversa dall'odierno. Egli era in massima parte un essere spirituale; non lo si sarebbe ancora potuto vedere con occhi fisici; occhi fisici infatti ancora non esistevano. L'uomo di Saturno infatti era visibile soltanto a una vista chiaroveggente; questa prima figura umana era una specie di uovo aurico, racchiudente una struttura strana a guscio di conchiglia, in forma di piccola pera, somigliante a gusci d'ostrica sovrapposti: una specie di vertebra. Saturno appariva completamente riempito da tali formazioni fisiche in germe; per così dire essudati d'un elemento spirituale, che venivano consolidandosi. Da queste strutture, che si potevano considerare tenuissimi accenni, si costituì più tardi il corpo fisico dell'uomo: consisteva d'una specie di minerale primordiale, non avvolto ancora da un corpo eterico. Perciò si può dire: l'uomo attraversò il regno minerale, non però il regno minerale odierno; questa sarebbe una interpretazione errata.

Oltre questo regno umano, non esisteva su Saturno nessun altro regno. Ora, così come l'uomo attraversa dati stadi di vita, è bimbo o bimba, giovane o giovinetta, uomo o donna, vecchio o vecchia, anche un pianeta attraversa durante la sua esistenza stadi diversi. Prima che su Saturno apparissero depositati i germi umani, questa specie di piccoli, esso era una forma *Arupa-devalokica*, poi *Rupa-devalokica*, infine astrale. Dopo di che, questi piccoli umani scompaiono e Saturno, ripercorrendo gli stessi stadi, torna nell'oscurità del *Pralaya*. Una metamorfosi come l'abbiamo descritta, dallo spirituale al fisico e viceversa, dal fisico allo spirituale, si chiama nella letteratura teosofica una « Ronda » o uno « Stato di vita ». Ogni « Ronda » si suddivide poi a sua volta in sette parti sottoposte: *Arupa*, *Rupa*, Astrale, Fisico; poi, nuovamente retrocedendo, Astrale, *Rupa*, *Arupa*. Queste suddivisioni vennero chiamate « Globi »: esse sono « Stati di Forma ». Non si ha però a che fare con sette sfere succedentesi in ordine progrediente, si tratta sempre del medesimo pianeta che si trasforma, e tutti gli esseri che lo abitano subiscono insieme, a loro volta, la trasformazione corrispondente.

Saturno ha attraversato 7 di queste « Ronde » o « Stati di Vita ». In ogni « Ronda » viene perfezionata la configurazione; sicché appena alla settima « Ronda » essa giunge, nel suo genere, alla perfezione voluta. In ogni singola « Ronda » hanno luogo 7 Metamorfosi o Stati di Forma; con ciò Saturno comprenderebbe $7 \times 7 = 49$ metamorfosi. Questo fu il cammino compiuto da Saturno; parimenti lo fecero il Sole e la Luna; la Terra pure fa altrettanto; seguiranno poi altri tre pianeti: Giove, Venere e Vulcano.

Sono dunque sette pianeti, ciascuno dei quali ha 7×7 « Stati di Forma », quindi in senso occulto 777. Nella Scrittura occulta, il 7 al posto dell'unità indica i « Globi », al posto delle decine le « Ronde », al posto delle centinaia i « Pianeti ». Queste cifre vanno moltiplicate tra loro. Ne consegue che il nostro sistema planetario deve percorrere $7 \times 7 \times 7$ ovvero 343 metamorfosi.

Nella « Dottrina Segreta » di H. P. Blavatsky troviamo un passo strano. La massima parte del contenuto di quest'opera fu ispirato da una delle più elevate Individualità

spirituali. Ma i grandi Iniziati si sono sempre espressi molto prudentemente, hanno dato soltanto dei semplici accenni, e, da prima, lasciano sempre adito agli uomini di compiere uno sforzo di lavoro proprio. Così il passo cui ho accennato è pieno di enigmi, e H.P.B. ben lo sapeva. Non vi si parla d'incarnazioni consecutive; l'insegnante diceva soltanto: « Imparate l'enigma del 777 » e voleva s'imparasse che le incarnazioni sono 343. Nella « Dottrina Segreta » si presenta invero il problema, ma non la soluzione; questa fu trovata soltanto recentemente.

Il primo stato germinale dell'uomo si trova, dunque, su Saturno e si svolse in epoche remotissime. Saturno scomparve poi nel *Pralaya* e riapparve fuor dal medesimo come Sole, e con esso riapparve dalla tenebra del *Pralaya* — l'uomo — l'antico abitante dell'Universo. Ma nel frattempo egli aveva ricevuto la forza di discernere da sé qualcosa di somigliante all'involucro della chiocciola: un guscio. Egli poteva emettere delle forme a conchiglia, quasi figure aleggianti, mantenendo in sé le materie migliori per progredire più oltre nella propria evoluzione. In tal modo l'uomo produsse, traendolo da se medesimo, il regno minerale. Questi minerali, però, erano una specie di minerali viventi.

L'uomo si sviluppò poi sul Sole in modo che venne ad aggiungerglisi il corpo eterico, come nelle piante. Attraversò dunque, sul Sole, il regno vegetale, ed abbiamo così sul Sole due regni: il minerale e il vegetale: quest'ultimo era l'uomo. Tali forme di piante erano però totalmente diverse dalle nostre piante attuali. Chi sa penetrare nei rapporti più profondi, considera la pianta come l'opposto dell'uomo. Essa possiede in basso la radice, indi il fusto, le foglie, gli stami e il pistillo; il pistillo contiene gli organi generatori femminili, gli stami quelli maschili. Nel suo candore innocente la pianta tende verso il Sole i suoi organi generatori, poiché il Sole è il suscitatore della forza fecondatrice. La radice è in realtà la testa della pianta, la quale rivolge i suoi organi di fecondazione verso gli spazi universali e la sua testa viene attirata dall'interiorità del centro terrestre. L'uomo è il contrapposto: con la sua testa in alto, ed in basso gli organi che la pianta

protende verso il Sole. L'animale sta nel mezzo con il suo corpo orizzontale. Se pieghiamo una pianta in posizione orizzontale, ne risulta precisamente la posizione dell'animale; capovolgendola del tutto, otteniamo quella dell'uomo. L'antica dottrina occulta ha espresso tutto ciò per mezzo d'un simbolo antichissimo: la croce, e ha detto: (come Platone rivela secondo l'antico Mistero) « L'anima del mondo è inchiodata sulla croce del corpo del mondo », ciò che devesi intendere: « L'anima percorre il suo viaggio sulla croce del corpo del mondo ».

Sul Sole, dunque, l'uomo, quale essere vegetale, era esattamente l'opposto dell'uomo d'oggi: egli viveva nell'ambito del Sole, apparteneva al corpo solare. Questo era un corpo di luce, constava di etere luminoso; l'uomo era ancora pianta ed era situato col capo in direzione del centro del Sole. Quando più tardi il Sole si scisse, la pianta-uomo dovette capovolgersi ma rimase fedele al Sole.

Nella prima « Ronda » il Sole è una ripetizione dell'epoca di Saturno; appena alla sua seconda « Ronda » ha inizio l'ulteriore evoluzione dell'uomo. Quando poi il Sole, attraverso le sette « Ronde », raggiunse l'evoluzione che in queste gli era consentita, scomparve nell'oscurità del *Pralaya* e tornò a presentarsi soltanto quale Luna.

La prima « Ronda » della Luna non è che una ripetizione dell'esistenza saturnia sotto forma alquanto modificata; la seconda è ripetizione della vita sul Sole. Soltanto nella terza « Ronda » lunare avviene qualcosa di nuovo: l'uomo ottiene il corpo astrale in aggiunta ai suoi due corpi precedenti. A questo punto la figura esteriore dell'uomo può venir comparata a quella dell'odierno animale: l'uomo possiede ora tre corpi. Coll'espellere da sé il regno minerale, l'uomo si elevò al regno vegetale, egli si eleva ora al rango animale mediante l'espulsione del regno vegetale. In questo modo due regni gli stanno ora a lato. Poi l'uomo si libera nuovamente d'un'altra piccola parte, l'espelle dalla sua interiorità, salendo ancor più. Durante questa terza « Ronda » lunare, si verifica pure un altro importante processo cosmico: Sole e Luna si separano; questo distacco, dunque, della Luna dal Sole dà origine a due corpi. All'origine della seconda « Ronda » luna-

re, il Sole è ancora invariato; si mostra poi una piccola strozzatura nella parte inferiore del corpo solare, la Luna si racchiude in sé, staccandosi; e, alla sua terza « Ronda » si trovano due corpi distinti l'uno vicino all'altro.

Il Sole ha trattenuto per sé le sue parti più elette e irradia ora dall'esterno sulla Luna, provvedendola del necessario per sé e per tutti gli esseri che sopra vi dimorano. In ciò consiste il progresso del Sole; esso ora è diventato una stella fissa e non si occupa più « personalmente » dei tre regni, bensì largisce solamente quello che ha da dare, e alberga Entità superiori che ora hanno la possibilità di svilupparsi, dopo che il Sole si è liberato espellendo da sé le materie inferiori. Nella quarta « Ronda » lunare tutto ciò si perfeziona e nella quinta, poi, i due corpi si fondono nuovamente e scompaiono poscia quale « unità » nel *Pralaya*.

L'antica Luna, a quel tempo, non possedeva ancora un regno minerale solido; era una sfera che, in luogo d'una crosta compatta come quella della Terra, aveva una massa vivente e internamente vegetante di torba fangosa. Questa massa fondamentale era tutta cosparsa di forme lignee e da queste crebbe il regno vegetale d'allora, piante che erano propriamente piante-animali, dotate di sensazioni, e che avrebbero risentito dolore a ogni pressione esercitata su di esse. Neppure l'uomo, nel regno animale d'allora, era simile alla bestia d'oggi, ma stava tra l'uomo e l'animale. Superiore alla bestia, poteva soddisfare i suoi istinti ben più sistematicamente di questa; era nondimeno inferiore all'uomo d'oggi, perché non poteva ancora dire a se stesso « Io »; non possedeva ancora il corpo dell'« Io ». Questi tre regni vivevano sul vivente corpo lunare. È importante sapere che questi uomini lunari non respiravano come l'uomo attuale. Essi ispiravano ed espiravano fuoco in luogo d'aria. Mediante l'inspirazione si saturavano di calore, mediante l'espirazione restituivano il calore e diventavano freddi. L'attuale calore interiore del sangue, l'uomo lunare lo possedeva come calore del respiro (pittori chiaroveggenti simboleggiavano ciò nel Drago che getta fuoco. Simili creature hanno molta attinenza con gli esseri lunari).